

austriaca, prendeva i piani delle nostre fortezze, faceva il professore d'acustica nei nostri caffè, spargeva l'infame veleno della sua lingua dove poteva, congiurava alla nostra rovina!.....

Ancora una contraddanza, o Piemontesi e Lombardi invitati dall'ambasciadore austriaco! Non badate al sudore che ciò vi farà perdere dai vostri pori.... ben altra cosa può perdere intanto l'insidiata vostra patria per gli agenti austriaci!

Che lezione.....

L'indignazione che ferve nell'animo nostro non ci farà però scordare di rendere per quanto possiamo splendida giustizia al patriottismo, allo zelo dimostrato in questa circostanza dai valorosi militari della guarnigione di Genova.

Il loro furore contro la spia austriaca, il loro desiderio di mostrargli ben bene per prova quale fosse lo spirito dell'armata piemontese era al colmo.

Il loro contegno è stato una buona lezione per l'Austria, pei suoi agenti, e per tutti gl'ignobili detrattori dell'esercito nostro.

Onore a quei bravi militari, onore a quel bravo ufficiale bersagliere che procurò l'arresto dell'infame spia; onore a chi lo eseguì, e speriamo di poter dire tra poco « onore a quei giudici che hanno liberata la società di un mostro, confinandolo nella meritata galera. »

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 gennaio

Con incredibile ostinazione *Asproni* ritorna alla carica per ottenere i 10 mila franchi per la chiesa di Nuoro.

Presto, o centinaia e migliaia di Comuni che avete qualche chiesa non ancora compiuta, presto una dimanda di dieci mila franchi! Se Nuoro vi ha diritto, perchè non lo avrete voi? Mandate le carte al canonico *Asproni*, ed egli si farà eloquentemente a canticchiare in vostro favore ogni giorno all'erario pubblico:

*Dix-mille francs; dix-mille francs d'amende!*

Ben è vero che la somma totale andrà a molti milioni, e che quindi si dovranno abbandonare tutti i lavori utili, strade, porti, ponti, ecc. Ma che importa al canonico *Asproni*?

Egli dunque incominciò oggi col voler sostenere che la città di Nuoro ha diritto a questo sussidio. Poi si meravigliò, che *Depretis* si meravigliò che egli domandasse quei dieci mila franchi per un tale scopo, tutto che sedesse ancora alla sinistra; e ingrandendo di più la sua voce già sterminatamente grassa, esclamò a questo proposito con un acuto cavernoso (la più difficile combinazione di voce), che egli non è schiavo di nessun partito, e propone ciò che stinfa meglio.

« El santo Dio! chi vuol far schiavo monsi il canonico *Asproni*? Non certo *Depretis*, di cui le parole non teudevano per fermo a tenerlo schiavo della sinistra, ma bensì a dargli cortesemente il largo, come i basti-

menti si liberano d'un peso inutile e divenuto anzi noioso e incomodo. »

Qual bene ebbe mai la sinistra di *Asproni*? Forse quando questi gettava giù le più mastodontiche ed incongrue declamazioni, che per la loro vacuità avrebbero compromessa la riputazione del buon-senso di qualunque partito? Ovvero ora che dalle vacuità esagerate è passato (*sic transit gloria mundi!*) a domandare come di diritto 10 mila franchi sul pubblico erario per l'ulimazione di una chiesa?

No no, signor *Asproni*, nessun partito vuol rendere schiavo voi. Vi ha solo chi vuol liberare se stesso da voi. Almeno così ci sembrano da spiegarsi le parole di *Depretis*.

*Micellini* sorge a combattere vittoriosissimamente *Asproni* sulla questione di diritto.

*Lions* poi risponde da primo al canonico per *Depretis* assente, poi schiaccia gli argomenti canonicali sotto il peso del semplice buon-senso. E a questo proposito faremo un'osservazione che già da lungo tempo avevamo nell'animo.

Non so se abbiate osservato la enorme differenza che passa sempre tra un discorso d'un prete deputato e quello d'un deputato civile e militare. Prendeteli pure nello stesso partito rispettivo; p. es. paragonate prete Marongiu con Revel, Angius con Lamarmora, *Asproni* con *Lions*, e vedrete che qualunque sia l'argomento che si tratti, sarà pur sempre un fatto che al paragone il prete sembrerà assai nano, e pressochè uno scemo, mentre l'avversario sembra per effetto del confronto anche più grande del naturale.

Resta inteso che per le sue doti di cuore e di mente *Robecchi* forina a ciò nel Parlamento un'eccezione onoratissima.

Venutosi ai voti sulla domanda delle dieci mila lire, fu questa finalmente respinta. Sia lodato il buon-senso del Parlamento.

Ciò finito, il resto andò di corsa, e fu presto definitivamente votato con 104 voti contro 13 il bilancio in discussione, cioè dell'azienda sui monti di riscatto in Sardegna.

## IL MUNICIPIO DI TORINO

ART. I.

A' MIEI ELETTORI DI TORINO

A voi, che mi avete conferito il mandato di Consigliere comunale, devo dare per mio discarico il rendiconto del mio operato, e le ragioni che mi mossero a una determinazione presa necessariamente da me.

Nell'ultima seduta (16 del corrente anno) mi sono convinto, matematicamente convinto, che io sonò un mobile inutile nel Consiglio comunale di Torino, non per mia volontà, ma per circostanze indipendenti da me. Se ci fosse pubblicità nelle sedute comunali, come io ho sempre desiderato, voi pure vi sareste persuasi

col fatto di ciò che vi dico, ma siccome nel municipio di Torino sono in uso le lettere confidenziali: del sindaco che consiglia la segretezza, così voi non potete sapere che cosa si faccia in quell'antro di Tronfion. Io che abborro e lettere confidenziali e segretezza quanto a sedute di pubblica amministrazione, vi darò ragguaglio di ciò che già s'è fatto e detto in questa tornata autunno-inverno-primaverile.

Vedendomi mobile inutile, ho deliberato meco stesso di non più intervenire alle sedute fino a miglior occasione. Dal rendiconto che io vi darò in parecchi articoli, spero che ne trarrete argomento per approvare la mia condotta.

Mi spiace il dover parlare di me, ma per quanto ciò mi ripugni, è mio dovere il farlo.

Dio e i miei amici mi possono render testimonianza che io non ho subito il carico di Consigliere comunale, e che a quanti mi parlarono di volermi dare il loro voto, ho sempre detto che mi avrebbero fatto piacere a dimenticarmi, perchè l'atmosfera del municipio di Torino era malfica per me. — Mio malgrado fui eletto.

— Dovevi ricusare, mi si dirà. —

Adagio, signori: l'art. 235 della legge 7 ottobre, 1818 al secondo alinea dice così: *Le loro funzioni (di Consigliere) sono gratuite; chi le ricuserà senza legittimo motivo incorrerà nella perdita per anni cinque dell'esercizio di tutti i diritti elettorali, da pronunciarsi dal Consiglio d'intendenza.*

Ricusatelo con questa bagattella!

E s'ubtrai il collo al gioco comunale.

L'art. 107 della stessa legge dice a questo modo: *I Consigli comunali si raduneranno regolarmente due volte all'anno, in aprile o maggio, ed in ottobre o novembre.*

L'art. 108 è questo: *La tornata non può oltrepassare quindici giorni, a meno che lo permetta espressamente l'intendente generale.*

Mi posi a ragionare sullo spirito di questi articoli. Una legge che obbliga con tanto garbo i cittadini alle funzioni di Consiglieri, deve avere anche qualche riguardo a questi cittadini: essi per lo più sono uomini d'affare, occupati in altre faccende domestiche, o commerciali, o industriali, o professionali, o agricole od altre. Dunque la legge ha voluto fissare due epoche precise, nelle quali questi cittadini potessero assistere le loro faccende a tempo per consacrate quindici giorni di primavera e quindici d'autunno alla pubblica amministrazione. E siccome nel precisare i quindici giorni la legge sarebbe stata dura, e avrebbe potuto urtare contro interessi locali o personali, così ha detto abbondantemente: ogni Comune ha due mesi di tempo in primavera e due in autunno, onde scegliere a suo comodo quindici giorni in quei due mesi per fissare le sue sedute.

E difatti ragguagliati questi articoli con l'art. 55 della legge provinciale del Belgio, si capisce facilmente che

tal è lo spirito della nostra legge. L'articolo 55 della legge del Belgio è questo: *La durée de la session ordinaire est de 15 jours. Dans aucun cas la session ordinaire ne pourra durer au de là de quatre semaines.*

Di più l'art. 113 della nostra legge comunale ordina così: *Il Consiglio comunale nella tornata d'autunno 1. elegge i Consiglieri delegati; 2. delibera il bilancio attivo e passivo del Comune.*

Quale è lo spirito di quest'articolo? Secondo me è questo: siccome il bilancio dell'anno seguente va discussso e deliberato in tempo utile, onde non incagliare l'amministrazione, così la legge ha fissato i due mesi di ottobre e novembre per la discussione del bilancio, affinché fosse questa terminata prima del capo d'anno.

Dunque, dissi tra me e me, in ottobre o novembre ci si darà il bilancio, e in quindici giorni o un mese tutto al più ne saranno sbrigliati. Sacrifichiamo dunque questo tempo.

Ma c'è un proverbio che dice: chi fa il conte senza l'oste, per due volte lo farà. Il mio ragionamento può stare per qualunque altro municipio, non però per quello privilegiato della Mecca. Passò l'ottobre senza avviso — passò la prima quindicina di novembre senza avviso: ai 16 fui avvertito che alla sera del 31 di novembre si sarebbe aperta la tornata autunnale. Così s'interpretano le leggi dal municipio di Torino.

Chi ha detto che gli avvocati sono i nemici giurati della legge, ha detto una grande verità. — Radunarsi in ottobre o novembre s'interpreta dall'avvocato Bellono e da' suoi Legulei per radunarsi l'ultima sera di novembre.

Radunato l'ultima sera di novembre il Consiglio, elesse i Consiglieri delegati, e poi buona sera. — Ci si disse che il bilancio non era ancora preparato, andassimo a dormire, e tornassimo poi quando ne fossimo avvertiti.

Mentre succedeva il tafferuglio dell'elezione mi posi a esaminare la sala comunale veduta da me per la prima volta. È bella e ricca: i cozzanti del solito elegantemente indorati accerchiano un quadro di buon autore: le pareti sono tappezzate di danusso cremisi: i sedili indorati; 6 lampadari illuminano la sala quasi a giorno. Mi si strinse il cuore pensando che la sala comunale ha tanto lustro, mentre i sobborghi di Torino non hanno selciato, non hanno canali, e non hanno ancora scuole sufficienti. Eppure questi signori sono da tre anni vincolati dall'art. 347 del loro regolamento che dice così: *L'amministrazione civica avrà in mira di far godere d'eguali vantaggi si materiali che morali tutti i quartieri della città, compresi i borghi; e di renderne partecipe il territorio per quanto a quelli di cui possa essere suscettivo.*

(Continua per molti giorni)

A. BOZZI.